

Il riconoscimento giuridico

Il problema del riconoscimento giuridico dell'ASCI è chiuso, almeno fino a quando non muteranno quelle conseguenze che il riconoscimento porta con sé e che il Consiglio Generale di Assisi, in base alla relazione elaborata da una apposita commissione, non ha ritenuto opportuno addossare all'Associazione. L'ASCI rimane pertanto una associazione di fatto e, a meno che non diventi una associazione a delinquere, ha tutto il riconoscimento e la protezione dello Stato. Il riconoscimento « civico » nulla toglie e nulla aggiunge alla nostra vitalità. Se una associazione vale lo diranno anche i muri e le panche dei giardini pubblici, se non vale una montagna di « riconoscimenti » non colmerà certo il vuoto della sua inefficienza. Se viviamo a suon di tromba il giorno in cui la tromba tace o si fa rauca siamo morti. Abbiamo avuto l'anno del « decennio » e abbiamo interessato a noi tanta gente « influente », molte personalità del mondo politico e culturale hanno espresso « riconoscimenti » ma la reclame non è servita a cancellare le nostre deficienze. Il riconoscimento che a noi giova è quello che proviene dal ricambio generoso della nostra missione, dal saper protendere il cuore, la mente e, spesso anche, il portafoglio, vincendo stanchezze e sconcerti, riconoscimento che ci fa padroni di una forza superba che gli altri possono soltanto invidiarci.

Responsabilità civili e penali?

Dalle responsabilità penali non si prescinde nemmeno se l'ASCI fosse eretta in ente morale; le responsabilità civili sono il minus rispetto a quelle di ben diversa natura che ci siamo addossate incamminandoci per questa strada. E' questione di coerenza e l'ASCI, grazie a Dio, non l'ha persa al Consiglio Generale di Assisi.

Carlo Branca